

video-ricerca

LA CINETECA DI BOLOGNA AL FUTURE FILM FESTIVAL Dal 17 al 23 gennaio, la Cineteca cura e presenta al cinema Lumière una speciale sezione parallela del Future film festival, in programma a Bologna dal 16 al 20 gennaio. Sotto il titolo di *Tecnologia e creatività*, il programma prevede una serie di anteprime dedicate alle produzioni per Internet, già campo di sperimentazione di autori come Richard Linklater. E sarà proprio Tape di Linklater ad inaugurare il programma.

QUI FRANCA CIAMPI. È REGGIANI? GRAZIE MILLE PER L'IMITAZIONE, HO RISO TANTO

Rossella Battisti

televisioni

Lady Ciampi 2, la vendetta: dopo la frase - vera - diventata famosa della signora Ciampi che stigmatizzò come «deficiente» la tv, adesso arriva il «serial». Anch'esso in due battute, andato in onda lunedì su Raidue, in apertura del nuovo programma Cocktail d'amore, un viaggio televisivo alla riscoperta degli anni Ottanta in tv. Nel breve sketch, calzando i panni della consorte del nostro presidente, Francesca Reggiani ribadisce il concetto e lo estende a trailer simil-pubblicitario: «Dopo tanta "tv deficiente" - dice grosso modo Lady Ciampi 2 -, meno male che parte questa mirabilia. Purtroppo non c'è il mio preferito, Osvaldo Bevilacqua, un biondo rosso naturale, ma vi segnalo lo stesso il programma: ormai mi sto appassionando al mestiere di critico televisivo».

Ciò detto, la Franca finta tenta di svegliare il marito Carlo Azeglio, pacificamente addormentato davanti alla tv con un giornale sul volto. Fine del motivetto. Che è piaciuto tanto. Anche alla «vera» first lady che ha persino telefonato all'attrice per complimentarsi. «Era molto divertita - racconta Reggiani -. E io lo ero ancora di più. Inutile dire che non mi aspettavo la telefonata. È stata molto gentile, mi ha detto di aver gradito la mia interpretazione. Una bella soddisfazione anche perché non capita tutti i giorni di ricevere i complimenti per un'imitazione, meno che mai dalla moglie del capo dello Stato». La prima a stupirsi di tanto successo è stata proprio lei, Francesca Reggiani. Una vita (d'attrice) passata a inventarsi sketch e a trovare personaggi da calzare e d'improvviso si ritro-

va sommersa di telefonate e interviste per un'imitazione in due battute. «Un banalissimo sketch che sarà durato due minuti... Perché tanta risonanza? Mah, secondo me è abbastanza azzeccato come sigla del programma e c'è quell'idezza del presidente addormentato. E poi la frase di Franca Ciampi è stata riportata con grande scalpore da tutti i giornali, se ne è parlato parecchio. Certo, non avrei detto che anche la mia imitazione avrebbe creato tanto frastuono...». Ma ci dica la verità, lei concorda con la vera Franca che la tv sia deficiente? «In qualche caso, sì. In generale, credo che oggi ci sia troppa uniformità. I varietà sono tutti uguali, stesse scene, stesse musiche, stessi personaggi. Anche la Rai non si distingue più da

Fininvest: un tempo riconoscevi persino Raiuno da Raidue...». E questo nuovo programma? «In questo ci credo. Mi piaceva molto l'idea di base di unire il vecchio al nuovo, le sigle quasi ipnotiche di vent'anni fa con l'attualità, gli spezzoni dei varietà con Raffaella Carrà e le interviste ai personaggi che in quella fase televisiva rappresentarono i simboli del divismo. Il vero con il falso e molto repertorio in mezzo che ti riporta avanti e indietro nel tempo. Un bel mix invece del solito contenitore di cose e così. E un bel presupposto per un attore. Come mi è venuta in mente Franca Ciampi? Sono sempre in cerca di personaggi nuovi e lei mi è sembrata una "vittima" ideale». Difatti. Arriverci al prossimo tormentone di lunedì.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena teatro cinema tv musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Silvia Garambois

ROMA Professore, anzi, preside di un istituto superiore genovese: nella biografia ufficiale si stenta a riconoscere Antonio Ricci, detto Totò Ricci (gli piace questo soprannome, da boss), il più potente e querelato della tv, quello di *Drive In* e di *Striscia la notizia*. E infatti, genaiaccio terribile della tv, autore di 150 monologhi per Beppe Grillo, ha riscritto anche la sua storia: vero o falso, narra i suoi esordi in un giorno lontano, fine anni '50, quando il mitico Renato Tagliani, quello di *Campanile sera*, venne rinchiuso dal piccolo Antonio in una toilette di Albenga, pochi minuti prima della diretta tv. Un avvio eroico per la biografia, con una morale: «Chiudere i personaggi nel gabinetto è cosa buona e giusta e nostro dovere, e diventerà per me, più che una missione, una simpatica routine». Lui è così: un impasto di goliardia e spirito civico, di cinismo e di senso dello spettacolo. Dichiarò che «la tv è deficiente soltanto perché fa comodo al sistema politico pubblicitario», eppoi mette alla berlina, insieme a Alda D'Eusanio, anche il giornalismo televisivo quando finalmente non è servo e servile, come è successo in Afghanistan. Antonio Ricci ha svoltato la boa dei cinquant'anni, ma resta fedele a quell'impegno infantile: «pestare piedi pesanti» è una delle chiavi del suo successo.

Querele e censure

Querele, censure, direttori di rete in fibrillazione, «birbonate» dell'ultima ora, registrazioni scambiate, sono il sale e il pepe di 34 anni di successi (ha scritto il suo primo *Fantastico*, con Grillo, Heater Parisi e Loretta Goggi, a 28 anni). Persino padron Berlusconi, bonario, ha dichiarato che «il bene vince sempre sul male, tranne nel caso di Antonio Ricci». Adesso Ricci si crogiola su un'annata da record, ha collezionato cento querele ma con quegli ascolti che ogni sera sbaragliano la concorrenza, tutto gli è permesso (anche se sta attento a non fare «scoop» al venerdì sera, quando gli onorevoli sono volati via da Roma e - rilassati - guardano la tv nella loro casa; e magari lo querelano di nuovo). *Striscia* nell'ultima edizione - da settembre, quando sono tornati Ezio Greggio e Enzo Jacchetti - fa il pieno ogni sera. Ha una media d'ascolto incollata al 35 per cento di share (più del Tg1), è stato per oltre 67 volte il programma più visto delle 24 ore e per più di venti volte ha superato i 10 milioni di telespettatori. Ricci lo ha battezzato «tg satirico», i suoi inviati vanno a caccia di storture, scoprono i miliardi di sprechi in opere pubbliche mai utilizzate (clamoroso l'ultimo servizio su Giarre, in Sicilia, dove esistono palazzi interi di appartamenti per postumi, mai abitati, e teatri, piscine, strutture d'ogni tipo costruite e abbandonate, e persino un mega impianto sportivo per il polo a cavallo), o investigano sulla sicurezza negli aeroporti (è finito in Parlamento il caso del-



ANTONIO RICCI Com'è profondo il male

Goliardia e spirito civico, cinismo e senso dello spettacolo: ecco il giocoliere di «Striscia» Ma il processo Sme non fa show

Sopra Antonio Ricci a sinistra Ezio Greggio e Enzo Iacchetti a destra il Gabibbo



Berlusconi sostiene che Ricci è il male ma ci scherza su perché il suo programma è una miniera di pubblicità e perché in fondo...

l'aeroporto internazionale di Forlì: l'invitato di *Striscia* ha gironzolato per la pista per tre giorni, armato di una pistola giocattolo all'indomani degli attentati alle Twin Towers, senza che nessuno si curasse di lui). Il piatto forte della trasmissione è però la caccia ai maghi televisivi (è venuto fuori così il «caso» Wanna Marchi) e alle truffe ai distributori di benzina.

Diciamolo: Ricci non si perita con questi piccoli truffatori quotidiani (che sui giornali finiscono con una notizia in cronaca) di «sbattere il mostro in prima pagina», di tornare sera dopo sera sul fattaccio, e l'Italia che mangia o sta per mettersi a tavola (al sud) o è già nel dopocena (al nord), sussulta colpita nel vivo. Sussulta molto più per la benzina truccata che per

le rogatorie internazionali, quarta o quinta notizia del tg, che poi non si capisce neppure cosa vuol dire. *Striscia* ci rende partecipi con la povera gente, abbordata e terrorizzata, vittima di Wanna e Stefania Marchi e del Maestro do Nascimientto, ed esultiamo quando finalmente arrivano i «nostri», la finanza, in diretta da Ricci: altro che il processo Sme, che invece è roba da potenti, che fanno e sfanno affari

e comprano processi sulle nostre teste, notizie che arrivano cifrate dai tg, senza un filo di ironia. Ricci sa di avere in mano un'arma terribile, in qualche occasione l'ha definita «un'atomica» al confronto della fionda usata dai giornali, e la usa da uomo di spettacolo. È vero che Berlusconi sostiene che Ricci è il «male», che gli ha mandato in onda immagini «proibite» di Mike Bongiorno e prende in giro le tra-

missioni Mediaset; ma sa anche che, tanto, il processo Sme non fa spettacolo...

Nonostante la fionda, Ricci teme il tg e i suoi giornalisti, che becchetta in continuazione: «Io so che al mercato mi possono fregare, mi possono rifilare una cosa per l'altra, e quindi si alza il mio livello di attenzione; sono assolutamente impreparato e indifeso, invece, alle fregature dei Tg». Con qualche eccezione: in una recente intervista ha dichiarato infatti che «non tutta la tv è da buttare: se Enzo Biagi ha più successo di quizzacci orrendi, qualcosa vorrà pur dire». Ricci ha due crucci: mettere alla berlina la tv e smontare i meccanismi dell'informazione. «Volere è potere - dice - io voglio denunciare la tv e le sue malefatte e appena ne ho le prove le racconto alla gente». Eppure non sono queste le ragioni delle censure subite. Una vera e propria collezione di tagli, silenzi, sparizioni, iniziate con il sodalizio con Beppe Grillo (si erano conosciuti da ragazzi, facevano cabaret al teatro Instabile): alla Rai, soprattutto per il sabato sera, ogni testo era calibrato con il bilancino. E con le forbici. Fino alla sera elettorale (siamo nell'82) in cui Grillo, ospite in diretta di Bruno Vespa, raccontò come Armaduk, il cane che aveva accompagnato Ambrogio Fogar al Polo (cane di successo, che Craxi aveva portato con sé su un palco durante un comizio), si fosse mangiato l'antenna della radio: «E i socialisti si stanno mangiando le antenne delle tivù di tutta Italia», esplose Grillo. Vespa sbiancò, i responsabili Rai stavano invece per mangiarsi la coppia Grillo-Ricci, quando una telefonata del presidente Pertini, molto divertito dalla battuta, li salvò.

Lo show mai nato

Ma Ricci, ormai, stava per salpare verso il *Drive In*, cinque anni di battute una via l'altra, al cardiopalma, sulle reti di Berlusconi. La censura più famosa è arrivata proprio su Italia 1, quella di *Matrioska*: un programma mai nato. Berlusconi lo cancellò prima della messa in onda. C'era l'orrido e volgare Scrondo inventato da Disegni e Caviglia, c'era la conturbante porno star Moana Pozzi, ma c'era soprattutto il coro di Comunione e Liberazione. Un programma mai nato e mai dimenticato, un vero successo virtuale in un momento in cui la tv sfoderava Celentano e il *Cacao Meravigliato*, la *Tv delle ragazze*, e i pupazzi di gomma che arrivavano d'Oltreoceano per pigliare in giro i politici. Ora raffinato, ora nazional-popolare, generalmente cattivo. *Drive in*, *Lupo Solitario* (con Patrizio Rovessi e Susy Bladi), *Odiens* (con il mago Othelma, Carmelo Bene e Aldo Busi), *L'Araba fenice* (con Moana, la suora e lo scrondo), *Paperissima*: si è formata una generazione davanti a questa tv. Dietro, c'era la «banda Ricci»: Lorenzo Beccati, Max Greggio, Genaro Ventimiglia, Mimmo Artana, Valerio Peretti, Paolino Tamborrino Orsini, David Lubrano. Gli uomini di Antonio Ricci (poche donne, molte veline), dagli inizi, dal tempo delle battute di Gianfranco D'Angelo con il suo «asfidanken», sono sempre gli stessi.

A Cesare quel che è di Cesare e a Ricci quel che è di Ricci: un genaiaccio che non ha sbagliato un colpo. Ma con lui è sempre bene «tenere alto il livello d'attenzione...» Magari in Italia è successo anche qualcos'altro.

Ha svoltato la boa dei cinquanta ma tiene duro: ha collezionato un centinaio di querele molti nemici e ascolti da record costanti

Taviani da 7 milioni

La *Resurrezione* dei fratelli Taviani fa breccia nel pubblico televisivo, sfiora i 7 milioni di spettatori e supera il film di Canale 5 *Un giorno per caso*. Il Tg5 batte ancora il Tg1: bene *Striscia la notizia*. In seconda serata, testa a testa fra *Porta a porta* e il *Costanzo show*. La prima parte della miniserie ispirata al romanzo di Leone Tolstoj ha raccolto su Raiuno 6.877.000 spettatori, pari al 24,88% di share, battendo il film di Canale 5 con George Clooney e Michelle Pfeiffer (6.133.000 e 24,17%). In crescita, su Raidue, *Indovina chi viene a cena*, con 3.305.000 e 12,32% (l'esordio aveva avuto 3.208.000 con l'11,51%). Per *Distretto di polizia*, in replica su Italia 1, ci sono stati 3.196.000 telespettatori (11,20%) nel primo episodio e 3.064.000 (12,31%) nel secondo. Su Raitre *Turisti per caso* ha raccolto 2.395.000 e l'8,90%; su Retequattro *Appuntamento con la storia* ha avuto 1.992.000 e il 7,47%. Imbattibile, comunque, *Striscia*, per la 70/ma volta nella stagione il programma più visto: 10.669.000 e 37,68%, con un picco di 11.390.000 (40,2%). Complessivamente, nel prime time, le reti Rai hanno ottenuto il 44,28% con 12.320.000, contro il 44,01% e 12.245.000 delle reti Mediaset. La 7 segnala gli ascolti del *Processo di Biscardi*, che ha toccato il 4% con 960.000 spettatori. Il Tg5 di Enrico Mentana ha fatto registrare 8.475.000 con il 32,52%, battendo ancora una volta il Tg1 (7.790.000 e 30,12%).